

# SCHEDA

5137



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 19

NCTN - Numero catalogo generale 00261405

ESC - Ente schedatore S88

ECP - Ente competente R19CRICD

## AC - ALTRI CODICI

ACC - Altro codice bene OA 046448/ R19

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione capitello di colonnina

OGTV - Identificazione opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione araldica: stemma gentilizio della famiglia Opezzinga

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Sicilia

PVCP - Provincia PA

PVCC - Comune Palermo

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione nobiliare

LDCN - Denominazione

attuale	palazzo Abatellis
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero della Pietà
LDCU - Indirizzo	via Alloro, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Regionale della Sicilia
LDCS - Specifiche	magazzino 2, palchetto 3
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	5137
INVD - Data	1953
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRVC - Comune	Palermo
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	casa
PRCD - Denominazione	Museo Archeologico Regionale di Palermo
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex casa dei Padri Filippini
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza Olivella 1
PRCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Palermo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1860 post
PRDU - Data uscita	1953 post
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XV-XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	XV
DTSV - Validità	post
DTSF - A	XVI
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega siciliana

<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMC - Circostanza</b>	costruzione di un edificio
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo/ scultura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	19
<b>MISL - Larghezza</b>	15
<b>MISP - Profondità</b>	15
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	grosso perno arrugginito, presenti scheggiature recenti sulla superficie
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	capitello con foglie stilizzate; su una faccia uno scudo con aquila ad ali spiegate
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	45C19(SCUDO): 25F33(AQUILA)(+342)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	scudo con aquila ad ali spiegate
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	arme
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizio
<b>STMI - Identificazione</b>	Opezzinghi
<b>STMP - Posizione</b>	sullo scudo
<b>STMD - Descrizione</b>	campo d'oro con un'aquila in nero con ali spiegate
	La famiglia Opezzinghi, estinta già al tempo di Mugnos, era di origine pisana e si stanziò in Sicilia fra Palermo e Messina sin dall'epoca aragonese; lo stesso Mugnos nel "Teatro Genologico delle famiglie nobili, titolate e feudatarie" dice che l'arme fu concessa alla famiglia dall'Imperatore Ottone I, padre di Opezinga, progenitrice della famiglia. Il Palizzolo Gravina nel "Blasone di Sicilia" cita anche che diversi discendenti ricoprirono cariche importanti: un Pipino fu Capitano d'Arme del Regno ed un Pietro cavaliere gerosolomitano e cita anche che fra questi vi fu un Obizio che acquistò, intorno all'anno 1500, il casale di Palazzo Adriano e che suo figlio Vincenzo ne fu il barone. Anche il Di Giovanni nel "Palermo Restaurato" cita questa famiglia e dice che le loro "case" a Palermo si trovano nel quartiere Kalsa una nell'edificio in cui all'epoca del Re Alfonso d'Aragona vi era la zecca, un'altra dove poi fu ubicata la casa dei Padri Teatini e un'altra, ereditata dai Torangì, si trovava nella strada delle Reepentite.

## NSC - Notizie storico-critiche

Anche la Chirco, nei suoi testi "Antiche strade e piazze di Palermo" e "Palermo la città ritrovata" cita che secondo il canonico Mongitore esisteva fin dal XII sec. una officina della zecca nella periferia occidentale della città detta Siccheria, vicino alla Zisa e che il terreno nel XV sec. divenne di proprietà di un Rinaldo Opezzinga il quale trasportò l'officina nel suo palazzo di via Alloro dove funzionò fino al 1676. Il palazzo di via Alloro di origini tardo-gotiche appartenne agli Opezzinga nei secoli XVI e XVII, poi passò ai Diana ai La Grua e ai Pilo, oggi è inteso col nome di Palazzo Cefalà. L'edificio si trova in cattivo stato di conservazione e sono appena visibili il portale poligonale a bugne piatte e le tracce di alcune finestre con pregevoli cornici della fabbrica tardo trecentesca. Il capitello, pervenuto a palazzo Abatellis in seguito alla scissione delle classi archeologiche, storico artistiche e demoantropologiche delle raccolte museali dell'ex Museo Nazionale, è databile fra la prima metà del XV sec. e la prima metà del XVI sec. sormontava con molta probabilità una esile colonnina di una bifora o di una trifora di uno degli edifici, come attestato nell'architettura palaziale dell'epoca. La codificazione dell'architettura palaziale rientra in un ampio e ben preciso disegno urbanistico architettonico che affonda le sue radici nella prammatica promulgata da re Martino nel 1406. La prammatica sancì organicamente il diritto della "pubblica utilità" e quindi il potere di regolare la vita edilizia della città, consentendo a coloro che volevano costruire palazzi e case di pregio architettonico, e che quindi sarebbero state di decoro per la città, di acquisire coattivamente quelle piccole case e casolini e cortili che ricadessero nel sito da edificare. La prammatica oltre a prevedere i modi legali di acquisizione dei siti prescriveva la tipologia palaziale con particolare attenzione alle aperture esterne: infatti sia i portali che le nuove finestre dovevano essere "ad intaglio" cioè rifinite dai lapicidi e non in pietra rotta; per quanto riguarda più specificatamente l'architettura delle finestre si spaziava da finestre lisce e traforate con duttile disegno sul piano della facciata a quelle rialzate da complessi e raffinati motivi (soprattutto nei palazzi palermitani) ed altre nelle quali la colonnina centrale spartisce un arco architravato o un timpano ad arco inflesso. La prammatica fu esecutiva a Catania nel 1406, molto probabilmente perché le architetture sveve erano in cattivo stato di conservazione a causa degli eventi bellici da poco terminati(?). A Palermo fu applicata dal 1421, con l'affermazione nel preambolo che la città necessitava di moltiplicare i suoi palazzi destinati ad accrescere il "decorem et perpetuum statum civitatis"; nel 1482 la prammatica fu ulteriormente ampliata, regolando anche l'edilizia pubblica compresa la costruzione e l'ampliamento delle strade e facilitando le autorità a provvedere al pubblico ornamento e decoro della città. A Siracusa fu estesa nel 1437. La prammatica fu seguita in Sicilia lungo il corso dei secoli XV e XVI e nel 1555 fu richiamata dal viceré Giovanni de Vega per fare da base alle altre prammatiche che guidarono poi le grandi riforme urbanistiche. Dell'applicazione della prammatica, per quanto riguarda la tipologia architettonica delle finestre, pochi sono gli esempi dei palazzi quattrocenteschi a Palermo giunti fino ai nostri giorni in condizioni di relativa integrità: fra questi palazzo Speciale, palazzo Ajutamicristo e palazzo Abatellis in cui ancora si conservano trifore le cui colonnine sono sormontate da capitelli a foglie stilizzate decorati su una faccia con lo scudo araldico della famiglia proprietaria.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

#### ACQT - Tipo acquisizione

devoluzione

ACQN - Nome	Museo Nazionale di Palermo
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Palermo
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Regione Sicilia; Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.; provincia di Palermo; Palermo; Galleria Regionale della Sicilia
CDGI - Indirizzo	via Alloro, 4
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	R1900261405_1
FTAT - Note	la foto corrisponde al n. 5137a
FTAF - Formato	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAE - Ente proprietario	CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, Catalogazione e Documentazione
FTAC - Collocazione	archivio cartaceo/ digitale CRICD
FTAN - Codice identificativo	R1900261405_2
FTAT - Note	la foto corrisponde al n. 5137
FTAF - Formato	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAE - Ente proprietario	98 GR PA - Galleria Regionale della Sicilia
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico - inventario n.G9403a
FTAN - Codice identificativo	R1900261405_G9403a
FTAT - Note	veduta frontale
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Di Giovanni Vincenzo
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	CB000709
BIBN - V., pp., nn.	p. 185
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

<b>BIBA - Autore</b>	Mugnos Filadelfo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1647-1670
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CB000713
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 137
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Palizzolo Gravina Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1871
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CB000708
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 287
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. 55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Chirco Adriana
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1999
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CB000712
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 103
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Chirco Adriana
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CB000715
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 198
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome</b>	Sola, V.
<b>CMPN - Nome</b>	Ruta, F.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	D'Amico, E.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2021
<b>RVMN - Nome</b>	Vitale, Antonino
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2021
<b>AGGN - Nome</b>	Vitale, Antonino
<b>AGGE - Ente</b>	R19CRICD
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Giuliano, Selima Giorgia

